

L'analisi

Città metropolitana, troppi ritardi ora la Regione faccia la sua parte

Bruno Discepolo

La città metropolitana di Napoli si avvia, non diversamente dalle altre istituite con la legge 56 del 2014, a compiere il suo primo anno di vita. Il bilancio che presenta è caratterizzato da luci ed ombre, con in verità una preminenza delle seconde sulle prime. I mesi sino a maggio sono trascorsi nella predisposizione dello Statuto dell'Ente e nella sua approvazione, giunta in ritardo rispetto alle altre città metropolitane ma almeno con la soddisfazione di un testo e di disposizioni tra le più condivisibili tra quelle varate in Italia. Nella seconda metà dell'anno forze politiche ed amministratori si

sono distinti nel tentativo, vano, di trovare equilibri in seno al Consiglio metropolitano tali da garantire una parvenza di governance dell'istituzione. Anche la scadenza dei sei mesi, per definire le zone omogenee, a questo punto è prevedibile che non sarà rispettata, il che comporterà, insieme alla mancata approvazione da parte del Consiglio comunale di Napoli delle zone ad autonomia amministrativa e del Parlamento della legge elettorale in materia, che non si potrà procedere, nella prossima tornata elettorale della primavera, ad eleggere il sindaco metropolitano a suffragio universale.

> Segue a pag. 24

Dalla prima di cronaca

Città metropolitana sono troppi i ritardi

Bruno Discepolo

L'identificazione automatica del sindaco del nuovo ente territoriale con quello del comune capoluogo, per i prossimi cinque anni, rappresenterà un evidente vulnus alla sua legittimità ed un forte condizionamento alla operatività, nella delicata fase di costituzione ed avvio di ogni attività. Ciononostante è fondamentale che si passi da un dibattito astratto, ed in questa fase tutto interno a logiche partitiche o strumentali a visioni elettorali, per il comune di Napoli, ad un confronto di merito sulla natura del nuovo ente, la sua articolazione territoriale, le funzioni cui dovrà assolvere nella logica di una riorganizzazione delle rispettive competenze della regione, dei comuni o Unioni di comuni, che auspicabilmente potranno nascere su impulso della stessa città metropolitana, nel rapporto, fin tanto che continueranno ad esistere, delle province campane.

Su questo punto deve essere chiaro che anche la Regione Campania è chiamata ad esercitare, responsabilmente e più attivamente di quanto non è sembrato fino ad ora di vedere, un ruolo di promozione e raccordo. Sarà anche necessario, in tempi brevi, mettere mano ad una riforma delle legge regionale di governo del territorio, la 16 del 2004, che oltre a necessitare una sorta di "tagliando" su numerosi aspetti e novità prodottesi negli ultimi dieci anni, di sicuro va riacordata proprio per quanto riguarda la nuova realtà costituita dalla città metropolitana: si pensi solo ai nuovi livelli di pianificazione di area vasta ed al rapporto tra questi ed i piani comunali all'interno del nuovo spazio metropolitano. Su di un altro livello, vanno avviati i processi di partecipazione, la sussidiarietà orizzontale, che è alla base di ogni scelta in tema di indirizzi e programmazione

dell'ente, così come ripetutamente sottolineato nel suo Statuto ("la Città metropolitana ispira la propria azione al principio di...collaborazione con le istanze sociali ed economiche presenti nel suo territorio... sostiene e valorizza gli strumenti di partecipazione attiva anche attraverso la rappresentanza delle associazioni dei territori...").

Per inverare questo principio è stata prevista la costituzione di un Forum metropolitano un organismo di confronto periodico che raccolga l'insieme delle forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali ed associative, e che è tenuto ad esprimersi sulla proposta di Piano strategico della Città metropolitana, forse l'atto più rilevante - stante la sua attuale definizione, per alcuni versi anche limitativa, di ente territoriale di area vasta, imposta dalla legge istitutiva - oggi assegnato al nuovo organismo. Anche in questo

caso ci si trova di fronte ad un'evidente ritardo nel ruolino di marcia, per quanto riguarda Napoli, atteso che lo Statuto prevede che entro il 31 dicembre sia approvato da parte del Consiglio metropolitano il Piano strategico triennale, e ad oggi non è stato ancora insediato il Forum.

Risulta del tutto evidente come la nascita della Città metropolitana non abbia comportato, nelle forze politiche napoletane, nel Sindaco e nella maggior parte dei consiglieri, quella presa di coscienza, la consapevolezza del valore della sfida rappresentata prima di tutto dalla inversione di un paradigma culturale e, dunque,

la sostituzione al binomio comune capoluogo-91 comuni della provincia, la nuova dimensione, e i mutati equilibri interni, che si potranno sviluppare attraverso una governance unitaria sull'intero territorio metropolitano ed un decentramento reale nelle zone omogenee, una volta costituite. In altre parole, sostituire all'attuale congestione e parallela impotenza nel governare i processi di trasformazione territoriale, uno spazio denso, abitato da oltre tre milioni di abitanti, in cui introdurre gradatamente elementi di razionalità, controllo dei fenomeni, scelte sostenibili e condivise.

Anche per questi motivi, nella

pochezza del discorso pubblico che sembra trascurare temi così impegnativi, si è scelto di dar vita ad un Osservatorio Metropolitano di Napoli, come un luogo di confronto e stimolo, aperto alla città ed a tutte le forze che si dimostreranno sensibili e disponibili a sostenere questa sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamattina, con inizio alle ore 10, presso la sede dell'Acen, in piazza dei Martiri 58, si presenta OMeN Osservatorio Metropolitano di Napoli, organismo nato per impulso dell'Associazione dei costruttori di Napoli, l'Anici Campania, l'ANIAI Campania, l'Inarch Campania, l'INU Campania e l'Unione Industriali di Napoli.

